

La versione di Priebke: «Colpa dei partigiani»

- **Macabra commedia** sul cadavere dell'ex Ss Si aggiunge la vergogna del testamento video
- **Nessun pentimento**, molte bugie nel suo racconto: «I comunisti cercarono la rappresaglia»

JOLANDA BUFALINI
ROMA

La macabra commedia allestita dai sodali politici di Priebke attorno al corpo centenario del criminale nazista, è giunta al suo settimo giorno, con la scena è occupata dal videotestamento, già abbondantemente annunciato, e dal «rapimento della salma». A guidare la danza è di nuovo l'avvocato Giachini, forte della procura della famiglia. Alle uscite di Giachini controbattano il governo italiano, i servizi segreti, il prefetto di Roma, il sindaco Marino.

Nella videointervista, che non è un documento ritrovato ma un pacchetto preconfezionato, non c'è nessuna rivelazione. È la versione fascista dei fatti, ripetuta da 70 anni, sull'attentato di via Rasella e sulla «colpa dei comunisti» fondata sui manifesti di Kesselring con l'annuncio della rappresaglia se gli attentatori non si fossero consegnati. Ma quei manifesti uscirono «ad esecuzione avvenuta» dei 335 uccisi alle Fosse Ardeatine, come dimostra lo scambio di note con il Vaticano. Nessuna parola di pentimento da parte del criminale di guerra, solo un tentativo di giustificazione: «Non era possibile rifiutarsi - sostiene Priebke - Schutz (che diresse le operazioni) prima di cominciare la rappresaglia disse a tutti che quello era su ordine di Hitler e chi non la vuole fare è meglio che si metta con le altre vittime, sarà anche lui fucilato». In realtà è acclarato dalle ricerche storiche che non era questo il modus operandi delle SS, non per ragioni umanitarie ma per non trovarsi in difficoltà con qualche ufficiale «dallo stomaco debole». C'è un solo caso conosciuto di fucilazione di un ufficiale tedesco per il rifiuto di prendere parte a una rappresaglia e avvenne in Serbia.

Nella video intervista il nazista afferma che alle Fosse Ardeatine «fu terribile» e Giachini sostiene che Priebke incontrò anche alcuni familiari delle vittime ma è smentito da Giulia Spizzichino, che perse sette familiari alle Ardeatine e 19 ad Auschwitz: «Non è vero,

nessuno di noi lo ha mai incontrato, eravamo contro di lui al processo».

Poi c'è il capitolo del «rapimento» della salma che, sepre secondo Giachini, sarebbe avvenuto nella notte tra lunedì e martedì sera all'interno del convento della Fraternità di San Pio X ad Albano Laziale. Per rubare la bara le forze dell'ordine avrebbero persino fatto a botte con gli strenui difensori della salma. La coloritura grandguignolesca che il legale di Priebke arricchisce con nuove pennellate ha perso, però preziosi pezzi. I preti lefevriani hanno anche fatto sapere che il funerale è avvenuto. «Le esequie di Erich Priebke sono state celebrate», ha detto padre Pierpaolo Petrucci, il superiore dei lefevriani in Italia, alla Stampa. La cerimonia sarebbe avvenuta intorno alle 22 e 30 di martedì, prima che il feretro venisse portato a Pratica di mare. L'episodio che Giachini definisce «il rapimento» ad opera dei servizi segreti «Non abbiamo alcuna certezza su dove si trovi la salma. La famiglia vuole sapere dove si trova il feretro del proprio congiunto. Certamente è nelle mani dei militari, forse dei servizi segreti». E ancora: «La

...

L'avvocato insiste: «Salma rapita, i figli la rivogliono» Ancora mistero sulla sepoltura



Una foto dell'arrivo a Fiumicino, sotto arresto, dell'ex Ss Erich Priebke FOTO INFOFOTO

MASSIMA ALLERTA

Oggi i Cobas in piazza, inizia il fine settimana di Roma militarizzata

Inizia oggi la due giorni «terribile» della Capitale, blindata per il corteo dei Cobas, la partita di serie A fra Roma e Napoli (entrambe oggi) e la manifestazione di domani dei collettivi (fra cui i No Tav) e dei movimenti per la casa. Altissima l'allerta per il terrore di incidenti, specie dopo quanto

accaduto alla manifestazione degli indignados dell'ottobre di due anni fa con scene di devastazione e saccheggio e violenti scontri fra manifestanti e forze dell'ordine. Ieri il sindaco Ignazio Marino si è detto «preoccupato positivamente» per lo svolgimento dei cortei: «Avremo un'unità di crisi

permanente coordinata dal gabinetto del sindaco - ha detto - per seguire in stretto contatto con il ministero dell'Interno tutto ciò che accade nella nostra città, sperando che le manifestazioni saranno democratiche e lontane da ogni forma di violenza. Me lo auguro veramente».

Los Roques, ritrovati i resti di Missoni

PINO STOPPON
ROMA

Le famiglie non confermano e dicono di non aver ricevuto «alcuna comunicazione dettagliata e ufficiale», ma a lanciare la notizia dal Venezuela è il quotidiano El Universal secondo il quale, e le autorità di Caracas non hanno smentito, il mare dell'arcipelago di Los Roques avrebbe riconsegnato i resti di Vittorio Missoni e degli altri tre italiani morti in un incidente aereo il 4 gennaio scorso. Il relitto dell'aereo da turismo, un bimotore Islander YV-2615, era stato localizzato a giugno e nei giorni scorsi il governo di Caracas aveva dato il via libera al recupero. A bordo dell'aereo viaggiavano Vittorio Missoni, figlio maggiore dello stilista Ottavio scomparso a maggio, la compagna Maurizia Castiglioni, due amici della coppia, Elda Scalvenzi e il marito Guido Foresti, e il pilota venezuelano. Il gruppo era arrivato nelle paradisiache isole circondate dai Caraibi il 28 dicembre, e quello spostamento aereo verso Caracas stava segnando la fine della vacanza: il gruppo sarebbe infatti ripartito per l'Italia con un volo nella notte.

L'operazione, condotta in un tratto di mare profondo 76 metri a nord di cayo Carenero, un isolotto dell'arcipelago di Los Roques, era stata avviata lunedì da un team di esperti del gover-

no e delle forze armate venezuelane. Nelle ultime ore, secondo quanto rivelato da El Universal, avrebbe permesso di riportare in superficie una parte dei resti umani degli occupanti del velivolo. Le operazioni di recupero, ha spiegato il quotidiano, proseguiranno fino a quando non saranno stati recuperati tutti i resti umani, poi sarà la volta del relitto dell'aereo. E la speranza è che i resti del bimotore Islander possano aiutare l'inchiesta sulle cause dell'incidente.

Sempre a giugno la nave oceanografica americana Sea Scout aveva localizzato poco distante anche il relitto di un altro aereo, il Transaven YV-2081, precipitato il 4 gennaio 2008 con 15 persone a bordo. Fra loro anche gli italiani Stefano Frangione, Fabiola Napoli, Paola Durante, Bruna Guarnieri, le figlie Sofia e Emma, Rita Calanni e Annalisa Montanari. A bordo c'erano inoltre cinque venezuelani - il pilota Bessil, il copilota Osmel Alfredo Avila Otamendi, Patricia Alcalá, Karina Rubis, Issa Rodriguez - e lo svizzero Alexander Nierman. Fino ad oggi l'unico cadavere ad essere stato ritrovato - il 13 gennaio nella penisola di Falcon - è stato quello del copilota. Il velivolo era precipitato in mare dopo il decollo dall'aeroporto Maiquetia di Caracas mentre era diretto a Los Roques, una delle principali destinazioni turistiche dei Caraibi.



Lo stilista Ottavio Missoni con il figlio Vittorio: entrambi deceduti nel 2013 INFOFOTO

Venticinque minuti dopo la partenza, il pilota Esteban Bessil aveva lanciato l'«sos» mentre si trovava ad un'altitudine di 3 mila piedi e a circa 16 miglia dall'arcipelago. Anche per questo velivolo è previsto il recupero dei resti umani e poi dei rottami.

L'aereo su cui viaggiavano Missoni, la moglie e la coppia di amici, era partito dallo scalo di Los Roques alle 12.12 del 4 gennaio, l'ultimo contatto con la torre di controllo di Maiquetia è stato

alle 12.39 minuti. «In quel momento si trovava a 5 mila piedi. Nel contatto non è stata segnalata alcuna anomalia né situazione di emergenza», aveva ricostruito uno dei funzionari di Caracas impegnate nelle prime ricerche, precisando che nel momento dell'ultima comunicazione il velivolo aveva percorso solo 10 miglia marittime della rotta prevista fino a Caracas. La durata media del volo Roques-Caracas è di circa 45 minuti.

bara è stata sottratta con la forza, addirittura da un luogo di culto». meritandosi l'autorevole smentita governativa: «La presidenza del Consiglio precisa che i servizi di informazione per la sicurezza non sono mai stati interessati del caso Priebke». E del ministro Mauro: ««Il ruolo del ministero della Difesa è fornire su richiesta del prefetto di Roma un contributo logistico a un problema di ordine pubblico». La salma è stata trasportata a Pratica di Mare nella notte di martedì, quando, fuori della villa dei lefevriani, gli animi si stavano surriscaldando e c'è stata una conversazione molto drammatica fra il prefetto Giuseppe Pecoraro e il sindaco di Albano Nicola Marini. Il prefetto: «Ho bisogno di 24 ore», il sindaco: «Impossibile, portatela in una struttura militare». Ma ora dov'è? Sembra non sia uscita da Pratica di Mare e si cerca una soluzione.

Il prefetto ha trasmesso al sindaco di Roma una ordinanza con il divieto di sepoltura nella capitale e nella provincia: «La risonanza mediatica dell'evento e le conseguenti reazioni contrapposte, registrate in questi giorni nella città e nella provincia, non consentono di escludere che qualsiasi iniziativa, anche in forma privata, o qualsiasi luogo individuato per la sepoltura, possa scatenare nuovamente momenti di grave tensione e disordini di piazza». Una valutazione che il prefetto fa anche «a seguito dei violenti scontri fra le opposte fazioni nel pomeriggio del 15 ottobre scorso davanti all'ingresso della Fraternità sacerdotale San Pio X di Albano», che hanno «reso necessario - si legge nell'ordinanza - l'immediato allontanamento della salma in altro luogo sicuro e riservato». La decisione di portare via il cadavere di Priebke da Albano, aggiunge il prefetto, «era al fine di evitare ulteriori iniziative apologetiche, da parte di movimenti di estrema destra e reazioni delle opposte fazioni politiche in forma violenta». Non aveva messo nel conto la sensibilità antifascista dei Castelli e il contributo di sangue alle lotte di liberazione di quelle terre.

Sbrigato il funerale resta aperto il problema della sepoltura, l'ambasciata tedesca ha confermato contatti con la famiglia: «Non avremmo argomenti contro rispetto a una loro volontà e se hanno un luogo dove seppellirlo». Ma la famiglia dell'ufficiale nazista è dispersa in un altro continente.

LAMPEDUSA

Lunedì le esequie dei naufraghi, il sindaco Nicolini: «Non ci sarò»

La cerimonia di commemorazione delle vittime dei naufragi dei migranti nel mare di Lampedusa, avvenuti lo scorso 3 e 11 ottobre, si terrà lunedì 21 ottobre, alle ore 16, ad Agrigento. Lo ha comunicato il Viminale. La cerimonia avrà luogo al molo turistico di S. Leone, alla presenza dei rappresentanti del governo e delle istituzioni. Non ci sarà in vece, e non senza polemica, il sindaco di Lampedusa Giusi Nicolini. «Non sarò ad Agrigento - spiega - perché, quello stesso pomeriggio, verrò ricevuta dal presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, insieme al senatore Luigi Manconi, presidente della commissione straordinaria per i diritti umani del Senato. Sono comunque estremamente amareggiata che questa commemorazione, benché tardiva e a corpi già sepolti, non si faccia a Lampedusa. La comunità della mia isola non merita di non essere coinvolta e di essere convocata a decisione già presa». Nei giorni scorsi Nicolini aveva contestato la «confusione» e i «ritardi» sui funerali di Stato annunciati dal premier durante la sua visita a Lampedusa.